

ELEZIONI 2007



# Si pensa già al 12 dicembre

## Lanciata la corsa per il rinnovo del Consiglio federale

**I partiti iniziano a dettare le condizioni in vista dell'elezione del governo - I Verdi vogliono una coalizione di centrosinistra, ma il PS non li segue - Il PPD non chiede il secondo seggio, l'UDC ribadisce il sì alla concordanza**

Definito gran parte del parlamento - restano da designare undici consiglieri agli Stati - l'agenda politica svizzera si orienta al 12 dicembre, data dell'elezione del Consiglio federale. I vertici dei partiti hanno ribadito ieri posizioni peraltro già note: i Verdi vogliono estromettere l'Unione democratica di centro dal Consiglio federale, i socialisti ricordano che non voteranno per Christoph Blocher, i democristiani minacciano di andare all'opposizione se non saranno eletti i loro candidati ufficiali, i radicali sono per un ringiovanimento dei membri dell'esecutivo e il Partito popolare democratico è disposto ad attendere prima di tornare a chiedere un secondo seggio.

Secondo gli ecologisti, in Consiglio federale non c'è posto per l'UDC: la Svizzera ha bisogno di un governo di concordanza che diriga il Paese sulla base di un consenso minimo sulle questioni politiche più importanti. «I Verdi non vedono come ciò sia possibile con l'UDC», ha scritto ieri il partito in un comunicato, in cui si affermava anche che il 1. dicembre un'assemblea di delegati ecologisti deciderà se proporre un proprio candidato per il rinnovo del Consiglio federale e a quali condizioni. Già in precedenza la questione verrà però discussa con i socialisti, i popolari democratici e i radicali. «Vogliamo una concordanza di contenuti, non aritmetica», ha spiegato il segretario generale del Partito ecologista Hubert Zurkinden. La proposta sembra però nascere morta, visto che il Partito socialista - assolutamente necessario per pensare di mettere in pratica il progetto - ha già mostrato disinteresse totale. La capogruppo a Palazzo federale Ursula Wyss ha detto che i socialisti sono per la presenza di due UDC fra quelli che un tempo venivano definiti i «sette saggi»: sull'argomento vi sarà ancora una discussione, ma è improbabile che la posizione del partito cambi, ha affermato la consigliera nazionale berne. Questo non vuol dire però che verrà votato Blocher: il capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia non otterrà mai il sostegno del PS, aveva già dichiarato domenica sera il presidente del partito Hans-Jürg Fehr. Da parte sua l'UDC - che tanto ha parlato durante la campagna elettorale del piano segreto per

defenestrare Christoph Blocher dalla camera dei bottoni - ha ribadito la sua posizione: se l'Assemblea federale non voterà i candidati ufficiali democristiani, il partito di Ueli Maurer passerà all'opposizione. Qualora l'UDC uscisse dal governo, essa non riconoscerebbe più come proprio membro alcun suo esponente che dovesse rimanere nell'esecutivo o esservi eletto a spese di un uscente. In generale l'UDC conferma però di essere a favore della concordanza: il 12 dicembre la suddivisione dei seggi nel Consiglio federale deve avvenire nel segno della sicurezza e della stabilità, viene affermato.

In un dibattito alla radio DRS sia il presidente democristiano Ueli Maurer che quello radicale Fulvio Pelli hanno mostrato interesse per l'idea - avanzata in passato dal ticinese - di ringiovanire il governo, pur affermando che questo non deve necessariamente avvenire già nel prossimo dicembre.

Ueli Maurer, immediatamente dopo la diffusione delle prime proiezioni sul risultato al Consiglio nazionale, aveva spiazzato una volta ancora tutti, proponendo di rimpiazzare i tre consiglieri federali da più tempo in carica, vale a dire il socialista Moritz Leuenberger, il radicale Pascal Couchepin e il democristiano Samuel Schmid. Da notare che in tal caso rimarrebbe in governo il consigliere federale all'anagrafe più anziano: Christoph Blocher, nato l'11 ottobre 1940, vale a dire quando infuriava la Battaglia d'Inghilterra. Da parte sua Hans-Jürg Fehr ha fatto inoltre notare che a bloccare l'attività dell'esecutivo non sono, a suo giudizio, i tre personaggi citati da Maurer, bensì Blocher e Hans-Rudolf Merz.

Il PPD si è fatto più cauto rispetto ai mesi scorsi: il presidente Christophe Darbellay non rivendica più il secondo seggio perso quattro anni or sono nella mancata rielezione di Ruth Metzler. Il tema non è prioritario per i democristiani: bisogna smetterla di riportare la discussione sempre sullo stesso punto, ha tagliato corto il consigliere nazionale vallesano. Il secondo mandato in governo rimane un obiettivo, ma c'è tempo fino al 2011 per realizzarlo, ha aggiunto il giovane numero uno pipidino.

(Ats)



**COMPAGNIE USCENTE**

Unico cambiamento certo il 12 dicembre riguarda l'elezione del Cancelliere della Confederazione Annemarie Huber-Hotz, esponente radicale eletta 8 anni fa alla carica, che ha già annunciato da tempo il suo ritiro. Nessuno dei partiti pensa però ancora alla persona che potrebbe sostituirla, presi come sono a dettare le regole e a studiare le strategie in vista del voto. (Key)

## Rapporto OSCE tra due mesi

**I dieci esperti hanno incontrato candidati e rappresentanti dei partiti e delle autorità - Non sono previste prese di posizione**

Il rapporto dei dieci osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) che hanno seguito le elezioni federali sarà pubblicato fra due mesi. Lo ha dichiarato uno dei membri della commissione, il polacco Vadim Zhdanovich. Fino ad allora non sono previste prese di posizione, ad eccezione di eventi particolari. Gli esperti hanno incontrato candidati e rappresentanti dei partiti e delle autorità. Al centro dell'attenzione vi era soprattutto il voto per corrispondenza, che talvolta non arriva in tempo per essere scrutinato, e il ruolo svolto dai media.

Non si è trattato di un'operazione di sorveglianza. Scopo della missione dei dieci esperti, giunti in Svizzera il 14 ottobre, è infatti acquisire conoscenze da utilizzare nello sviluppo di giovani democrazie nell'area dell'OSCE. Ci sono tuttavia alcuni aspetti che non funzionano in modo ottimale, ha detto il capo delegazione, l'americano Paul DeGregorio, che in particolare ha evocato il finanziamento della campagna elettorale, per il quale nel nostro Paese non ci sono regole.

## Ministri PS inquieti

**Le reazioni alla domenica elettorale**

**A Calmy-Rey non piace il nuovo modo di far politica, Leuenberger preoccupato per il DATEC**

La presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey è tornata a palesare inquietudine per quello che considera «il nuovo modo di fare politica in Svizzera». Parlando ieri sera davanti all'Associazione romanda di Berna, la ministra degli esteri ha criticato la campagna dell'Unione democratica di centro, «condotta sul piano nazionale, decisa a Zurigo e altamente personalizzata» perché suscettibile di minare il federalismo. Secondo Calmy-Rey gli interessi specifici romandi, come ad esempio il terzo binario FFS fra Losanna e Ginevra, non sono stati al centro del dibattito.

Per quanto riguarda l'analisi del risultato emerso dalle urne, la presidente della Confederazione vede cristallizzarsi tre blocchi: destra, centro e sinistra. Saranno quindi necessarie delle alleanze, ha affermato la ministra ginevrina.

Unico altro consigliere federale a proporre una reazione alle elezioni federali di do-

menica, Moritz Leuenberger si è detto «molto inquieto» per le conseguenze che la composizione del nuovo parlamento avrà sui settori di competenza del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Analizzando il risultato elettorale sul suo blog personale, il ministro ha fatto però notare che, tenendo conto dell'avanzata verde e del calo radicale, la vittoria della destra sulla sinistra si riduce a pochi seggi. Per quanto riguarda la politica ambientale molto dipenderà nelle singole votazioni dalla posizione del centro, mentre relativamente a trasporti e infrastruttura gli interessi regionali dei deputati prevalgono spesso sulle tessere di partito. Non è quindi possibile dire ora quale sarà l'indirizzo del nuovo parlamento, ha affermato Leuenberger.

Il ministro ha pubblicato anche la fotografia di una carta isobarica e parla del fronte freddo che ha attraversato il paese nel fine settimana. Sebbene si riferisca espressamente solo alla meteo, non è da escludere che abbia voluto anche sottolineare il momento sfavorevole che sta vivendo il suo partito, il PS.

**L'OPINIONE**

## COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE: LOGICA ARITMETICA O POLITICA?

DANIEL BOCHSLER, PASCAL SCIARINI \*

Dopo le elezioni parlamentari di questo weekend, il teatro della politica svizzera si prepara al secondo atto: l'elezione del Consiglio federale. Vista la polarizzazione sempre più grande tra le due principali forze politiche del Paese (l'UDC e il PS) e vista l'incapacità dei partiti di governo di stabilire un vero contratto di coalizione o un programma minimo di legislatura, la proporzionalità aritmetica costituisce sempre il criterio più comodo - e, a dire il vero, il solo disponibile - per distribuire i seggi del Consiglio federale.

Tuttavia se si calcolano i risultati tramite un semplice calcolo proporzionale, la suddivisione dei seggi appare tutt'altro che chiara: se infatti si eliminano dal gioco i piccoli partiti che hanno una percentuale a livello nazionale inferiore al 3%, con il suo 29% di voti al Consiglio nazionale l'UDC avrebbe diritto a 2,3 seggi, seguita dal PS con 1,5, PLR e PPD con 1,2 e i Verdi con 0,8 seggi. Siccome i mezzi consiglieri federali non esistono, i valori devono quindi essere arrotondati a cifre intere. Calcolare questi arrotondamenti è un'operazione classica nelle elezioni che fanno capo a un sistema proporzionale. Utilizzato nel canton Zurigo e contemplato in numerosi altri cantoni, il modello sviluppato dal ma-

tematico francese André Sainte-Laguë è quello che rispetta maggiormente la proporzionalità, dunque quello che minimizza le distorsioni provocate dagli arrotondamenti. Se dunque si applicasse questo modello ai risultati elettorali di domenica, UDC e PS manterrebbero i loro due mandati, mentre uno a testa andrebbero a PLR, PPD e Verdi. Questo vale per tutti gli scenari possibili, sia che si prenda come base di calcolo la forza dei partiti in percentuale di voti o in seggi, che si tenga conto solo del Consiglio nazionale o anche di quello degli Stati, o che si aggiungano o meno i quattro deputati liberali al gruppo radicale. Chi volesse argomentare, sempre in termini matematici, una nuova composizione del Consiglio federale, dovrebbe dunque utilizzare un nuovo metodo di calcolo meno proporzionale. Si potrebbe per esempio far capo alla formula di Hagenbach-Bischoff, che viene applicata attualmente dalla maggior parte dei cantoni e per l'elezione del Consiglio nazionale, e che favorisce i grandi partiti. Secondo questo modello l'UDC potrebbe in effetti rivendicare un terzo seggio governativo, mentre il PS ne manterrebbe due e uno a testa andrebbero a PLR e PPD. Tuttavia, applicando la formula di Hagenbach-Bischoff i risultati sono molto instabili: la ripar-



al PLR o al PPD a dipendenza di quale partito avrebbe la rappresentanza più forte all'Assemblea federale dopo il turno di ballottaggio per il Consiglio degli Stati.

È evidente però che se si ritiene il rispetto della proporzionalità quale criterio chiave per l'attribuzione dei seggi in Consiglio federale, è il modello di Sainte-Laguë che deve essere privilegiato, e dunque l'attribuzione di un seggio a Verdi. Nel mondo politico reale la composizione del governo non sarà però evidentemente determinata da una pura logica aritmetica. In effetti anche se secondo questa logica avrebbero diritto a rivendicare un seggio in governo, i Verdi non lo faranno: hanno già da tempo escluso di governare con Christoph Blocher, preconizzando la nascita di un

governo di coalizione di centrosinistra. Di conseguenza non saranno dunque né Sainte-Laguë né Hagenbach-Bischoff che definiranno il vincitore delle elezioni in Consiglio federale, bensì Machiavelli: non vincerà infatti colui che possiede la migliore posizione aritmetica, ma quello che può imporsi politicamente, ossia che sarà capace di formare la coalizione più forte.

Molto dipende in questo senso dal PPD. Benché sia numericamente il partito più debole in Consiglio federale, è quello che ha le migliori carte in mano: nel corso della prossima legislatura sarà infatti il partito cardine in Consiglio nazionale e verosimilmente anche in Consiglio degli Stati, e dunque avrà la possibilità di formare coalizioni maggioritarie sia con la destra sia con la sinistra. Un ragionamento analogo può quindi essere applicato per l'elezione del Consiglio federale. Anche se lo scenario di un secondo seggio PPD è difficile da giustificare dal punto di vista matematico, non è politicamente il più improbabile, essendo un'alleanza tra sinistra e PPD per modificare l'equilibrio in seno alla compagine governativa nell'interesse delle due parti.

\* Università di Ginevra, Dipartimento di scienze politiche